



L'INTERVISTA

Hans Op de Beeck
"Io e Pino Pascali"

ANTONELLA MARINO A PAGINA XV

L'intervista

Il vincitore del premio della Fondazione di Polignano sarà in mostra al museo dal 30 settembre al 28 febbraio: "Porterò qui in anteprima anche il mio nuovo film"

L'Arte curiosa

Hans Op de Beeck: "Io e Pascali"

ANTONELLA MARINO

È L'ARTISTA belga di spessore internazionale Hans Op de Beeck il vincitore della XX edizione del Premio Pascali. Scelto da una giuria qualificata formata da Danilo Eccher, critico d'arte, e Daniela Ferretti, direttrice di Palazzo Fortuny a Venezia, col coordinamento della direttrice del Fondazione Pino Pascali Rosalba Branà, l'artista è in procinto di venire in Puglia per la sua personale nel museo di Polignano a Mare che s'inaugura il 30 settembre alle 18 (fino al 28 febbraio; info 080.424.95.34).

Era già stato a Polignano?

«Ho effettuato un sopralluogo al museo Pascali diversi mesi fa e ho molto amato le sue proporzioni e l'incredibile posizione, il paesaggio della costa su cui si affaccia. Lo spazio non ha le dimensioni per ospitare una retrospettiva e molte delle mie installazioni sono troppo grandi per essere inserite lì, perciò ho fatto una selezione di opere più piccole. Ma soprattutto ho deciso di presentare qui un film d'animazione nuovo di zecca, *The girl*, che avrà la sua premiere al museo»

La sua ricerca appare piuttosto lontana dalla temperatura "mediterranea" di Pino Pascali. Conosceva già

quest'artista?

«In effetti non ho molto in comune con il "temperamento mediterraneo" di Pascali; quello che condivido con lui è l'approccio esplorativo, la pratica multidisciplinare. Penso che questo sia stato molto importante per la giuria. Quando studiavo, il mio insegnante di Storia dell'arte contemporanea mi parlò di Pascali ed io amai immediatamente i suoi *parcours*. Ho riconosciuto la stessa curiosità nell'esplorare l'immagine e ciò che questa evoca, nel senso più ampio della parola»

Lei affronta tematiche universali come la precarietà, il distacco e il silenzio, persino la morte. Non è interessato ai conflitti dell'attualità?

«In realtà sono molto interessato ai temi sociali. Il mio film *Sea of Tranquillity* ad esempio, che negli ultimi sette anni ha viaggiato in diverse istituzioni europee, parla delle problematiche legate al lavoro, al tempo libero, alle comunità chiuse dietro ai cancelli e la cultura del centro commerciale. In *Dance* invece, che ho girato insieme a 800 volontari provenienti da diversi background sociali ed etnici, parlo della migrazione, del "sogno americano", ma anche dei terribili eventi come la deportazione e la pulizia etnica. La questione è che non voglio legare il mio lavoro alla realtà in modo eccessiva-

mente esplicito. Piuttosto, cerco di produrre opere poetiche, immersive».

Un elemento ricorrente è la rielaborazione in forme stilizzate e materie neutre di oggetti, interi ambienti, persino di figure umane.

«Il mio lavoro evoca un mondo parallelo e non simula ciò che già conosciamo. È, in tal senso, vicino alla pittura figurativa: sappiamo che il paesaggio dipinto è nulla di più di una serie di strati di pittura sulla tela che noi riceviamo come "vero". Ognuno può mentalmente vagare intorno a un paesaggio dipinto. Penso che le mie installazioni, immersive e fatte a mano, siano vicine all'esperienza della pittura».

Lei è molto attivo e stimato in ambito internazionale, dall'Europa all'Oriente asiatico. Che rapporto ha con la cultura del suo paese?

«Probabilmente il mio occhio per il dettaglio proviene dalla tradizione fiamminga e la mia sensibilità surreale fa pensare ad artisti come Magritte: ma anche alla situazione confusa a livello politico in Belgio, che è sempre stata assurda, o al nostro patrimonio architettonico, estremamente eclettico e illogico. In ogni caso non aggiungerei mai "belga" o "fiammingo" nel descrivere me stesso. Direi più che altro: sono solo un artista».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

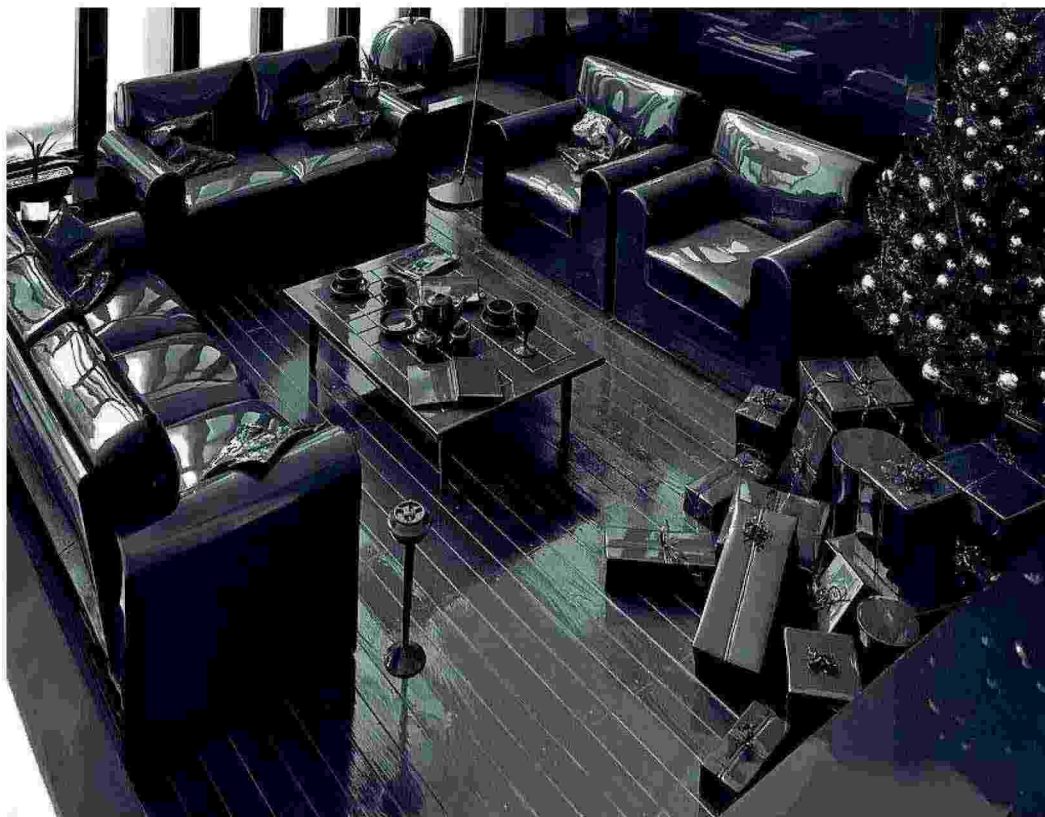
IL RAPPORTO

Non ho il suo temperamento mediterraneo, ma ci accomuna la voglia di esplorare

IL LAVORO

Il mio lavoro evoca un mondo parallelo, non simula la realtà proprio come la pittura figurativa

”



IL PERSONAGGIO

L'artista belga Hans Op de Beeck è uno dei più quotati sulla scena internazionale: è stato scelto per il Premio Pascali 2017 da Danilo Eccher e Daniela Ferretti col coordinamento di Rosalba Branà

EX PALAZZO DELLE POSTE

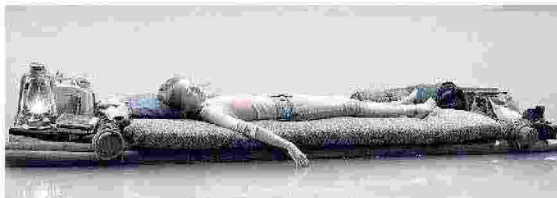
Diario di un viaggio contadino

S'inaugura domani, alle 18,30, a Bari nell'ex Palazzo delle Poste la mostra fotografica *Il mio regio tratturo* di Franco Giacopino, organizzata dall'Università di Bari e dall'associazione Soggetto a piacere. Duecentoundici chilometri percorsi a piedi da Pescasseroli a Candela: un diario fotografico che svela tradizioni laiche e religiose, ricostruisce gli incontri con le persone al lavoro nei campi e la rivisitazione, sotto diverse forme, della civiltà contadina che trova nella Transumanza uno degli aspetti più tipici. Sarà proiettato anche il video omonimo dedicato al viaggio. Il catalogo è curato nella presentazione dal professor Giorgio Otranto, con la prefazione dell'arcivescovo Francesco Cacucci. Aperta fino al 30 settembre dal lunedì al venerdì 8-21,30; il sabato 8-18,15 e la domenica 9-16,45. Ingresso libero.

LE OPERE



L'ALBUM
Qui alcune delle opere di Hans Op de Beeck: a fianco l'installazione "Vanitas table", a sinistra "Christmas", qui sotto nell'ordine "Table 1", la scultura "Fatima" e un frame del film di animazione "The girl" che l'artista presenterà in anteprima al museo Pascali di Polignano a Mare dal 30 settembre



L'APPUNTAMENTO



IL MUSEO PASCALI

Il museo Pino Pascali a Polignano a Mare ospita la mostra dedicata al vincitore del Premio Pascali 2017, Hans Op de Beeck, dal 30 settembre (inaugurazione alle 18) fino al 28 febbraio 2018

